

tra, nisi ut mittatur foras, et conculcetur ab hominibus. <sup>14</sup>Vos estis lux mundi. Non potest civitas abscondi supra montem posita. <sup>15</sup>Neque accendunt lucernam, et ponunt eam sub modio, sed super candelabrum ut luceat omnibus, qui in domo sunt. <sup>16</sup>Sic luceat lux vestra coram hominibus: ut videant opera vestra bona, et glorificent patrem vestrum, qui in caelis est.

<sup>17</sup>Nolite putare quoniam veni solvere legem, aut prophetas: non veni solvere, sed adimplere. <sup>18</sup>Amen quippe dico vobis, donec transeat caelum et terra, iota unum, aut unus apex non praeteribit a lege, donec omnia fiant. <sup>19</sup>Qui ergo solverit unum de mandatis istis minimis, et docuerit sic homines, minimus vocabitur in regno caelorum: qui autem fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno caelorum.

<sup>20</sup>Dico enim vobis, quia nisi abundaverit iustitia vestra plus quam Scribarum, et Pharisaeorum, non intrabitis in regnum caelorum.

<sup>21</sup>Audistis quia dictum est antiquis: Non occides: qui autem occiderit, reus erit iu-

Non è più buono a nulla, se non ad esser gettato via e calpestato dalla gente. <sup>14</sup>Vol siete la luce del mondo. Non può essere nascosta una città situata sopra un monte; <sup>15</sup>nè accendono la lucerna e la mettono sotto il moggio, ma sopra il candeliere, affinché faccia lume a tutta la gente di casa. <sup>16</sup>Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il vostro Padre, che è ne' cieli.

<sup>17</sup>Non vi date a credere che io sia venuto per sciogliere la legge o i profeti: non son venuto per sciogliere, ma per adempire. <sup>18</sup>Chè in verità vi dico, finchè non perisca il cielo e la terra, non perirà un iota o un apice solo della legge fino a tanto che tutto sia adempito. <sup>19</sup>Chiunque pertanto violerà uno di questi comandamenti minimi e così insegnerà agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli: ma colui che avrà operato e insegnato, questi sarà tenuto grande nel regno de' cieli.

<sup>20</sup>Vi dico invero che se la vostra giustizia non sarà più abbondante di quella degli Scribi e Farisei, non entrerete nel regno de' cieli.

<sup>21</sup>Udiste che fu detto agli antichi: Non ammazzare: e chiunque avrà ammazzato,

<sup>15</sup> Marc. 4, 21; Luc. 8, 16; 11, 33. <sup>16</sup> I Petr. 2, 12. <sup>18</sup> Luc. 16, 17. <sup>19</sup> Jac. 2, 10. <sup>20</sup> Luc. 11, 39. <sup>21</sup> Exod. 20, 13; Deut. V, 17.

più non potranno compiere la loro missione, non essendovi altro mezzo per procurare la salute degli uomini, e saranno perciò cacciati dal regno dei cieli.

14. Sono ancora la luce del mondo, che è ravvolto nelle tenebre del peccato e dell'ignoranza. Essi devono illuminarlo col loro esempi e colla loro dottrina. Con due altre similitudini mostra che non possono sottrarsi a questo dovere che loro incombe. Sono stati collocati in posti eminenti nel regno di Dio, e perciò la loro virtù dev'essere visibile a tutti, come lo è una città edificata sul monte.

15. Moggio era una misura di capacità per il grano ecc. e conteneva circa otto litri e mezzo. Gesù non vuole che i discepoli nascondano i talenti ricevuti ma che li trafficchino.

16. Non basta insegnar bene; la buona dottrina dev'essere accompagnata dalle buone opere, affinché gli uomini anche increduli, vedendo una vita virtuosa, siano costretti a rendere gloria a Dio.

GESÙ E LA LEGGE. — Gli Israeliti credevano di salvarsi osservando la legge di Mosè: ma Gesù, dopo aver professato il suo rispetto per la legge, dichiara apertamente che non basta osservarla come gli Scribi e i Farisei, e con sei esempi fa vedere come egli compia e perfezioni la legge.

17. Qualcuno poteva credere che Gesù, inaugurando un nuovo regno, volesse abrogare l'antica legge, egli perciò dichiara subito che non è venuto per sciogliere cioè abolire la legge e i profeti (La legge e i profeti comprendono tutto il V. Testamento), ma per adempire, ossia osservarli e condurli a perfezione.

Gesù infatti nella sua vita si sottomise a tutte

le prescrizioni della legge e adempì quanto era stato di lui profetizzato; ma nello stesso tempo perfezionò la legge, sbarazzandola da tutte le interpretazioni umane, che la rendevano insopportabile, e aggiungendovi nuovi precetti e dando la grazia per osservarli.

18. Finchè non perisca il cielo e la terra. E' un proverbio che significa: mai.

Non passerà cioè non rimarrà inadempita la più piccola parte della legge.

Il iota o meglio yod è la più piccola lettera dell'alfabeto ebraico nella scrittura quadrata: l'apice (lett. corno) è un piccolo tratto, che si poneva sopra alcune lettere ebraiche per distinguerle una dall'altra. Anche questo è un modo di dire proverbiale per designare una piccola parte.

19. Colui adunque che colla sua condotta e coi suoi insegnamenti violerà uno di questi piccoli punti della legge, avrà l'ultimo posto nel regno dei cieli; mentre il primo posto è riservato a colui che li osserva e insegna a osservarli.

20. L'entrata nel regno di Dio dipende dall'osservanza della legge. Ora gli Scribi a quei tempi insegnavano la legge, i Farisei esteriormente l'osservavano con ogni scrupolosità. Si poteva quindi credere bastasse osservarla come essi. Gesù protesta contro questa conclusione. La giustizia cioè la santità dei cristiani dev'essere più perfetta; e perciò se gli Scribi e i Farisei sono mossi a osservare la legge da orgoglio e da vanità, i cristiani devono esservi spinti dal vero amore di Dio e del prossimo.

21. L'OMICIDIO. Primo esempio in cui si mostra come Gesù perfezioni la legge. Udiste, ecc.